

strutture — a mantenere l'unitarietà del gruppo e a garantire i livelli occupazionali esistenti;

nel novembre 2000, contravvenendo agli accordi sopra-riciamati, gli acquirenti decidono di dividere il gruppo in tre società: CEDIS Srl, COMART Srl e MARKETING SUD;

nell'agosto 2001 viene presentato un piano di ristrutturazione che prevede: *a*) la dismissione dei punti vendita al di sotto dei 200 metri quadrati; *b*) l'apertura delle procedure di mobilità per COMART di ben 84 dipendenti su 112; *c*) l'apertura delle procedure di mobilità per CEDIS di Lecce, Brindisi e Taranto di ben 150 dipendenti su un totale di 450;

tale proposta di ristrutturazione prevede la riduzione di personale nei punti vendita di Gallipoli, Melpignano, Tricase, Alessano, Casarano, Copertino, Nardò, Racale, San Cesario e Galatina dove vengono tagliati oltre 30 posti di amministrativi e circa 40 dipendenti che operano nel magazzino;

forte e legittima è la preoccupazione per tale situazione in una realtà, quale quella salentina, dove la disoccupazione conosce già percentuali allarmanti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di scongiurare il rischio concreto e attuale della perdita di circa 180 posti di lavoro nel Salento e quali provvedimenti immediati intenda assumere affinché vengano rispettati gli impegni assunti di mantenere i livelli occupazionali acquisiti dal gruppo CEDIS-STANDA Commerciale. (4-01124)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, VIOLANTE, NIGRA e BUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di spostare la sede di Telecom Italia da Torino a Milano, oltre a

togliere alla città di Torino uno dei suoi più significativi elementi di storia, come perno delle telecomunicazioni italiane, provocherà problemi occupazionali e perdita di riferimenti di alto livello;

il presidente di Telecom Italia ha dichiarato di voler supportare comunque lo sviluppo del distretto tecnologico torinese con una attiva ed adeguata partecipazione di TI LAB (ex CSELT);

è in corso di definizione il Piano Industriale di Telecom Italia, che dovrebbe tradurre in piani concreti la volontà espressa dal vertice della società;

le istituzioni torinesi sono disponibili a valutare congiuntamente con la società, le università e gli altri centri di ricerca le modalità per rafforzare le prospettive di sviluppo delle attività attuali e di nuove iniziative, per realizzare l'obiettivo di creare nuova imprenditoria e nuove imprese —:

quali iniziative intenda prendere il Governo, in quanto azionista della società, per contrastare le prospettive di perdita occupazionale e per rendere più solide le prospettive di sviluppo del Distretto tecnologico torinese. (5-00310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi cinque marinai italiani, facenti parte dell'equipaggio della nave da pesca oceanica « Baharikenia » sono in ostaggio di gruppi armati nel porto di Eil, in Somalia;

l'equipaggio è oramai rimasto vittima dei vari conflitti tra bande che ancora

scuotono la Somalia, paese in cui il governo stenta ad imporre la legge e l'ordine su tutto il territorio;

il protrarsi di questa situazione di stallo, determinatasi il 28 luglio 2001, ha gettato nell'angoscia le famiglie degli ufficiali prigionieri;

oltre ai cinque militari italiani sono tenuti in ostaggio anche una trentina di marinai kenioti, e finora, tutti i tentativi per riuscire a trovare una soluzione positiva alla vicenda con il rilascio dell'equipaggio non hanno prodotto nessun passo avanti tra le diplomazie dei due Paesi;

come intenda il Governo italiano intervenire per risolvere positivamente il problema e riconsegnare alle loro famiglie i cinque marinai. (4-01111)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

Bipop-Carire, ex Banca Popolare di Brescia, ha assunto dimensioni ragguardevoli negli ultimi anni aggregando alla banca tradizionale, quella innovativa centrata sul *trading on line* (prima in Europa), gestione del risparmio, prestiti (mutui) personali, *leasing*;

Bipop Carire ha una struttura articolata e particolarmente interessante a livello europeo, essendo operativa in Italia, Germania, Francia e Spagna, sia con propri dipendenti, circa 3.500, che con reti di promotori finanziari, oltre 3.200;

il titolo azionario Bipop-Carire ha toccato il suo massimo nel marzo 2000 con quotazione 12,5 euro per poi scendere in modo vertiginoso;

dopo l'improvvisa sospensione dalla quotazione alla Borsa Valori di Milano di venerdì 12 ottobre 2001 è precipitata a 1,87 euro pari al 14,8 per cento in meno;

sugli organi di informazioni sono apparse notizie circa presunte irregolarità nei contratti delle gestioni patrimoniali;

Bipop Carire è partecipata da Mauro Ardesi, per tramite Garfin per circa l'11 per cento dalla Fondazione Manodori di Reggio Emilia, per circa il 10 per cento e da altri bresciani e reggiani per circa il 7-8 per cento;

i vertici dell'Istituto di credito hanno comunicato di avere deciso nuovi accantonamenti per un massimo di 125 milioni di Euro, facendo intendere che con questa azione si è compiuta un definitivo riordino dei conti;

ad oggi si attendono ancora tra gli investitori-risparmiatori conferme sul reale stato dei conti;

un momento decisivo sarà rappresentato dalla cessione del fondo Comune Azimut, operazione di cui i quotidiani riferiscono da molti mesi ma che sembrerebbe concretizzarsi solo ora con una plusvalenza tale da chiudere in utile il conto economico della Banca, dopo avere effettuato gli opportuni accantonamenti e stanziamenti per perdite;

il crollo del titolo ha fatto registrare un intenso e concentrato volume di scambi, pari a quasi il 3 per cento del capitale della Banca nella sola giornata di venerdì 12 ottobre, un fenomeno che si era già registrato nelle giornate dal 24 al 27 settembre 2001;

è apparso sulla stampa che alcuni grandi clienti, circa 250, della Bipop-Carire avrebbero usufruito di un trattamento privilegiato;

si tratterebbe di clienti eccellenti ai quali l'istituto di credito avrebbe garantito un rendimento sicuro dei loro investimenti che ovviamente avrebbero danneggiato i